

Domenica 19 ottobre 2025, ore 11.50

Dynamis Piano Quartet

Marco Norzi, violino

Margherita Fanton, viola

Roberto Mansueto, violoncello

Marta Puig, pianoforte

PROGRAMMA

Nicola Campogrande
(1969)

In a jazz club courtyard (2012-22)

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756 -1791)

Quartetto per pianoforte e archi n. 1 in sol minore
K 478 (1785)

- *Allegro*
- *Andante*
- *Rondeau*

Robert Schumann
(1810 -1856)

Quartetto in mi bemolle maggiore per archi e
pianoforte op. 47 (1842)

- *Sostenuto assai - Allegro ma non troppo*
- *Scherzo (Molto vivace)*
- *Andante cantabile*
- *Finale (Vivace)*

Dynamis Piano Quartet

Il Dynamis Piano Quartet è nato nel 2023 fra musicisti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma uniti dalle comuni visioni artistiche e da una solida amicizia. I componenti si sono formati presso alcune delle più importanti istituzioni europee quali la Guildhall School of Music and Drama di Londra, l'Hochschule der Künste di Berna, l'Escola Superior de Música de Catalunya di Barcellona, il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, l'Accademia Internazionale di Imola. Hanno ricevuto la guida di artisti quali P. Amoyal, M. Marin, V. Gradow, S. Krylov, A. Farulli, N. Imai, D. Waskiewicz, A. Meneses, L. Piovano, P. Bithell, L. de Moura Castro, E. Pace, A. Pla e P. Réach.

I musicisti del Dynamis Piano Quartet sono vincitori individualmente di premi in concorsi quali la Rassegna Nazionale d'Archi "Mario Benvenuti" e il Rovere d'Oro – Giovani Talenti in Italia, il Norah Sande Award nel Regno Unito, il Joventuts musicals de Vilafranca e il Josep Mirabent in Spagna.

I membri sono regolarmente ospiti di festival, esibendosi con artisti quali B. Giuranna, W. Christ, B. Rana, O. Maninger, J. Gallardo. Hanno collaborato in qualità di prima parte con molte orchestre.

Hanno suonato nelle più importanti sale da concerto del mondo sotto la guida dei maggiori direttori d'orchestra di oggi, come H. Blomstedt, M. W. Chung, G. Dudamel, V. Gergiev, D. Harding, A. Pappano, K. Petrenko, G. Prêtre, Y. Temirkanov.

Marco Norzi

Nato nel 1991, Marco Norzi ha iniziato a studiare il violino con Franco Vallora e poi con Massimo Marin al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Dopo il diploma in quel Conservatorio, ha prima conseguito il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, dove ha avuto come maestri Sergej Krylov e Valerij Gradow, quindi ha seguito masterclass di specializzazione con artisti come Pierre Amoyal e Guy Braunstein. Si è imposto in vari concorsi internazionali, quali il Rovere d'Oro – Giovani Talenti e il Valsesia Musica Juniores, e ha collaborato con numerose orchestre internazionali prima di vincere, nel 2021, il concorso per violino di fila dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, di cui è membro dal 2022 nella sezione dei violini primi.

Parallelamente all'attività musicale, Marco Norzi ha conseguito la laurea in Matematica per la Finanza e l'Assicurazione presso l'Università di Torino.

Margherita Fanton

Nata nel 1993, ha cominciato a studiare violino da bambina sotto la guida di Fiorenza Rosi al Centro di Educazione Musicale Infantile (CEMI). Nel 2004 è entrata nella classe di viola di Antonello Farulli presso il Conservatorio di musica "G. B. Martini" di Bologna, dove si è diplomata. Sempre con Farulli ha poi studiato per il perfezionamento all'Accademia Internazionale "Incontri col maestro" di Imola e quindi alla Scuola di Musica di Fiesole, partecipando inoltre a masterclass tenute da artisti come Danilo Rossi, Danusha Waskiewicz, Nobuko Imai e altri.

Vincitrice di vari concorsi, tra cui la Rassegna Nazionale d'Archi "Mario Benvenuti" di Vittorio Veneto 2008, ha iniziato la sua attività in orchestra frequentando dal 2009 l'Accademia dell'Orchestra Mozart di Bologna, formazione con la quale ha poi intrapreso una lunga collaborazione. Dal 2019, dopo altre collaborazioni nel ruolo di prima viola con altre formazioni italiane di prestigio (Orchestra da camera di Imola, Filarmonica del Teatro Regio di Torino, Orchestra Toscanini di Parma,

Orchestra del Gran Teatro “La Fenice” di Venezia), è entrata per concorso nelle fila dell’Orchestra Nazionale di Santa Cecilia. Da qualche anno insegna in qualità di assistente presso l’Accademia di Imola.

Roberto Mansueto

Nato nel 1990, dal 2013 Roberto Mansueto è violoncellista dell’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con la quale collaborava già dal 2010. Dopo essersi diplomato al Conservatorio “Nino Rota di Monopoli, si è perfezionato con Luigi Piovano e con Antonio Meneses presso l’Hochschule der Künste di Berna e presso l’Accademia Chigiana a Siena.

Ha collaborato in qualità di primo violoncello con numerosi complessi orchestrali (fra cui l’Orchestra Giovanile Italiana e l’Orchestra Cherubini) suonando nelle più importanti sale da concerto del mondo sotto la direzione dei più grandi musicisti del panorama internazionale, quali Riccardo Muti, Antonio Pappano, Myung-Whun Chung, Kyril Petrenko, Gustavo Dudamel, Daniel Harding, Valerij Gergiev, Jurij Temirkanov e altri.

Molto attivo nella musica da camera, Roberto Mansueto è regolarmente ospite di numerosi festival, collaborando con artisti, fra i quali Bruno Giuranna, Wolfram Christ, Beatrice Rana, Olaf Maninger, Josè Gallardo. È membro degli Archi di Santa Cecilia e dell’Hemisphaeria Trio.

Marta Puig

Nata a Barcellona, Marta Puig si è diplomata nella sua città, ha conseguito il titolo di studi superiore alla Guildhall School of Music and Drama di Londra ed è attiva sia in ambito cameristico, sia come solista in récital o in concerto. Si è esibita in importanti sale da concerto in Inghilterra, Spagna e Italia, tra cui El Palau de la Música di Barcellona, l’Auditorium di Barcellona, Milton Court Concert Hall, IUC Società Universitaria dei Concerti a Roma, Festival come Life Victoria, Barcelona Obertura Spring Festival. Ha seguito gli studi di perfezionamento sotto la guida di Enrico Pace presso l’Accademia Pianistica di Imola e ha tratto speciale ispirazione dallo studio con Luiz de Moura Castro e Joan Havill.

Durante la stagione 2018/2019 è stata artist in residence presso l’emblematico monumento di Gaudí a Barcellona, la Pedrera – Casa Milà, dove si è esibita in una serie di concerti. Nella stessa stagione ha partecipato alla serie di concerti Hall in Musica al LAC di Lugano (Lugano Arte e Cultura). Ancora artist in residence, nel 2021/2022, nella Società di Artisti e Interpreti Spagnoli.

Marta Puig ha ricevuto numerosi premi in concorsi internazionali come solista e in musica da camera in diversi paesi come Regno Unito e Spagna.

Di recente ha vinto il 2° premio al concorso “Joventuts musicals de Vilafranca” e il 3° premio come solista “Norah Sande Award” nel Regno Unito. In duo con il violinista Federico Piccotti ha vinto inoltre il 1° premio al Concorso Podiums de Cambra, il 3° al concorso Josep Mirabent e il 2° al concorso Strumentale e di Canto de Les Corts.

Una delle caratteristiche dell’opera di Mozart è quella di avere continuamente violato i confini tra i generi musicali in voga al suo tempo: sonata solistica, con accompagnamento, musica da camera, sinfonica, lirica e così via. C’è molto spesso, nella sua opera, una mescolanza di linguaggi, ambientazioni sonore e dinamiche strumentali che fanno passare la musica da una scala all’altra, dal micro al macro e viceversa. Con il Quartetto con pianoforte in sol minore K. 478, per esempio, Mozart

crea un ibrido fra la musica da camera e il concerto solistico con orchestra, di fatto cambiando per sempre le sorti di un organico strumentale che, da terreno di esercizio per i dilettanti, diventa invece appannaggio di professionisti e di serate pubbliche. Il primo movimento, in particolare, è di una novità assoluta per l'epoca, per impeto espressivo e dimensioni, mentre i due movimenti che seguono rappresentano un distillato di eleganza meno impegnativo emotivamente, ma di cui a stento si troverebbe l'uguale fuori dal catalogo mozartiano.

Schumann si colloca perfettamente sulla stessa scia scrivendo un "quasi-concerto" solistico per ensemble da camera, dove però non è possibile trascurare la puntuale e singolare scrittura che tocca le parti di tutti gli altri strumenti. L'ispirazione è fra le più alte dello Schumann cameristico, con la tipica sua maniera di scrivere temi particolarmente breve e incisivi che, a volte, vengono estesi oltremisura fino a diventare l'armatura strutturale di tutto l'edificio musicale.

Il concerto si apre con un brano di un autore contemporaneo, Nicola Campogrande, in origine secondo movimento di una più ampia composizione per pianoforte e orchestra intitolata Urban Gardens. Come ha scritto l'autore: «nel tema c'è qualcosa che somiglia a una ballata in stile blues, ma vi sono anche elementi diversi, compresa una variazione, dove la parte del pianoforte ha lo stile di una toccata. Nell'ultima sezione è evocata l'abilità del jazz di metabolizzare e trasformare ogni cosa» a sua misura.